

DI banche. Il Governo rinuncia all'emendamento

Sopravvive il tetto alle «pensioni d'oro»

Eugenio Bruno

ROMA

Solo i grandi commis dello Stato possono mettersi l'anima in pace. Salvo colpi di scena dell'ultim'ora, all'inizio della prossima settimana, il Dl banche uscirà da Montecitorio (e dunque diventerà legge) nella stessa veste con cui è arrivato da Palazzo Madama. E cioè privo della clausola di salvaguardia sulle «pensioni d'oro» - contenuta nella versione originaria del testo ma eliminata al Senato - che limitava l'impatto del tetto retributivo di 293 mila euro sui contributi previdenziali versati dai dirigenti pubblici prima dell'entrata in vigore della soglia voluta dal «salva-Italia». L'Esecutivo ha rinunciato a reintrodurre il regime di favore per i manager della Pa come sembrava intenzionato in un primo momento a fare, almeno stando al tam-tam lanciato da Lega e Idv.

In mattinata si era infatti diffusa la voce che il Governo volesse presentare in commissione Finanze della Camera un emendamento per ripristinare il comma eliminato dai senatori durante il precedente passaggio parlamentare. Una norma che a suo tempo era stata pensata per scongiurare una pronuncia di incostituzionalità da parte della Consulta. Ma che invece era stata interpretata - dall'opposizione e da alcuni "franchi tiratori" di Pd, Pdl e Terzopolo che ne hanno poi decretato la scomparsa al Senato - come un modo per consentire ai vertici delle amministrazioni centrali di mantenere trat-

tamenti pensionistici privilegiati grazie a un calcolo sullo stipendio originario anziché su quello decurtato.

A ogni modo, dopo qualche ora (e una discussione animata nel corridoio antistante la commissione) l'Esecutivo è tornato sui suoi passi su input della maggioranza e ha rinunciato a riproporre la norma malvista dalla minoranza. Anche se il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha smentito la versione offerta da Carrocio e Italia dei valori e ha precisato: «Il Governo - ha spiegato in una nota - non ha mai manifestato l'intenzione di modificare il testo del decreto legge sulle commissioni bancarie» tant'è che ha sostenuto in tutte le sedi di voler «confermare il testo del decreto approvato al Senato senza ulteriori interventi».

In serata la commissione Finanze ha respinto tutti gli altri emendamenti presentati e ha licenziato il testo senza modifiche. Oggi verrà votato il mandato al relatore Ivano Strizzolo (Pd) e da lunedì la parola passerà all'assemblea. Su un Dl che va convertito entro il 22 maggio e che, forse è bene ricordare, si occupa soprattutto di commissioni bancarie. Disponendo, da un lato, la nullità di quelle sulle linee di credito poste dagli istituti che non si adegueranno alle regole del Cicer e, dall'altro, l'esclusione di quelle apposte per le famiglie che vanno in «rosso» sul conto corrente per 500 euro e per meno di sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA E COPERTURE

Un limite insormontabile

«Mi prendo tutta l'impopolarità di un provvedimento impopolare»: così ieri il ministro Elsa Fornero ha messo la parola fine alla questione degli esodati. Si è assunta non solo la responsabilità di difendere una riforma delle pensioni tutt'altro che amata, ma soprattutto l'onere di garantire che esiste la copertura che permetterà solo a 65 mila lavoratori di andare in quiescenza utilizzando le vecchie regole. Perché il vincolo delle risorse, evidenzia la ministro Fornero, «non può essere messo in discussione». E per quelli che sono fuori dai 65 mila, «si vedrà».



Previdenza. Decreto in dirittura: l'annuncio al convegno dell'ente dei dottori commercialisti

Casse e Fondi, stesse regole

L'Economia: si passa dai limiti quantitativi ai processi di investimento

Salvatore Padula
ROMA

Il ministero dell'Economia stringe i tempi sulla revisione di criteri e limiti di investimento dei fondi pensione. Il percorso di adeguamento del decreto 703/96 è praticamente concluso ed entro fine mese la bozza del testo verrà pubblicata in consultazione. Inoltre, la nuova impostazione si applicherà anche alle Casse di previdenza professionali, per le quali il Dl 98/2011, oltre ad aver attribuito alla Covip il controllo sugli investimenti, ha previsto la definizione - da parte dell'Economia - di nuovi criteri su investimenti, conflitti di interessi e banca depositaria.

L'indicazione è emersa ieri, a Roma, nel corso del «Forum 2012-In previdenza» organizzato dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc). «Con il nuovo decreto - ha detto Alessandro Rivera, Capo direzione del sistema bancario e finanziario dell'Economia - ci sarà un cambio di approccio radicale. Il sistema attuale si fonda su limiti

quantitativi, singole asset class e su vincoli percentuali di impiego del portafoglio. L'architettura futura sarà invece incentrata su due cardini: proporzionalità e proceduralizzazione, quindi su processi di investimento».

Naturalmente, sarà necessario tenere conto delle peculiarità delle Casse, sulle quali il ministero introdurrà una serie di aggiustamenti. In particolare, ha detto Rivera, «dovremo disciplinare il tema della banca depositaria; valutare se con questo decreto debba essere disciplinato il processo di selezione del gestore e i contenuti delle convenzioni; fare un approfondimento sul tema dell'*Asset-Liability Management*, perché nel caso delle Casse ci sono obblighi di erogazione di prestazioni certe, che impongono una gestione integrata attivo-passivo». Infine, per le Casse sarà studiata una normativa transitoria, per riportare gli investimenti in essere in linea con i nuovi criteri.

«Un'impostazione certamente apprezzabile» secondo Walter Anedda, presidente della

Cnpadc, il quale ha auspicato che lo stesso approccio della consultazione pubblica venga adottato anche quando sarà pronto lo specifico provvedimento sulle Casse.

La giornata di ieri ha, comunque, offerto molti spunti di dibattito sul tema degli investimenti previdenziali, specie in relazione ai controlli. Sul nuovo ruolo affidato alla Covip, Anedda non ha mancato di sottolineare il pericolo che questa attività sia agiuntiva in uno scenario di verifiche e verificatori già alquanto frammentato.

Preoccupazione, quella dell'eccesso di controllori, giunta dallo stesso presidente della Covip, Antonio Finocchiaro, che ha auspicato una revisione complessiva del sistema attuale, finalizzata a un'attribuzione più lineare dei compiti di verifica. La Covip avrà supervisione su un patrimonio complessivo di 130-140 miliardi (Casse e Fondi), sui quali - ha ricordato Finocchiaro - si è da tempo accesa l'attenzione di gestori e altri soggetti, con suggerimenti per incre-

mentare investimenti non tradizionali. «La Covip ha più volte richiamato i temi dei costi, delle professionalità, della serietà, della valutazione dei criteri di contabilizzazione degli attivi. Occorre attenzione - ha aggiunto Finocchiaro - perché non va scordato che Casse e Fondi non sono "fondi finanziari" ma devono restituire agli assicurati un reddito nel medio-lungo periodo».

Sullo sfondo, per le Casse, il grande tema della sostenibilità, chiamato - entro settembre - al test (molto contestato) imposto dal decreto salva-Italia, sulla tenuta dei bilanci a 50 anni, basata sul solo equilibrio previdenziale (senza considerare il patrimonio e con un'incognita sui rendimenti).

«L'unica modalità coerente per valutare la sostenibilità - ha concluso Giampaolo Crenca, presidente del consiglio nazionale degli attuari - è quella di prendere come riferimento il bilancio tecnico attuariale, che tiene conto anche del patrimonio, dei relativi proventi e delle spese generali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Anedda (Cnpadc):

«Approccio condivisibile»

Sul ruolo della Covip i rischi di eccessiva frammentazione dell'attività di vigilanza

La «ricchezza» delle Casse

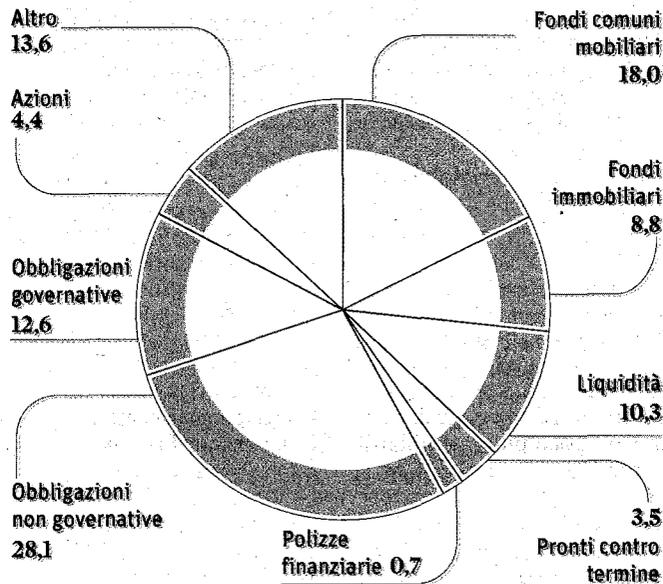
La composizione del patrimonio delle Casse di previdenza private.
Milioni di euro

	Enti 509	Enti 103	Totale
Componente mobiliare	29.590,63	2.554,98	32.145,61
Componente immobiliare	9.810,43	159,22	9.969,64
Totale	39.401,06	2.714,19	42.115,25

Fonte: Adepp

Le scelte

La composizione percentuale della componente mobiliare del patrimonio delle Casse



Fonte Adepp

Il patrimonio dei fondi

Le risorse dei fondi pensione. **Milioni di euro**

Fondi	Dicembre 2011	Dicembre 2010	Var. %
Fondi pensione negoziali	25.265	22.384	12,9
Fondi pensione aperti	8.333	7.533	10,6
Pip «nuovi»	6.900	5.229	32,0
Pip «vecchi»	6.000	5.980	-
Fondi pensione preesistenti	42.100	42.062	-
Totale risorse	88.639	83.222	6,5

Nota: nel totale sono incluse le risorse di Fondinps

Fonte: Covip



Le riforme dei medici

Patrimonio Enpam, un miliardo di aumento

■ C'è un miliardo in più nel bilancio 2011 dell'**Enpam**, l'ente previdenziale dei medici. E il patrimonio totale sale a 12,5 miliardi. Ad anticiparlo è stato ieri il neo presidente Alberto Oliveti - in carica dopo l'auto-sospensione di Eolo Parodi, indagato per truffa - che oggi riceverà le ultime deleghe dal Cda dell'ente.

All'aumento di patrimonio si associa la riduzione dei rischi legati a nove obbligazioni strutturate (Cdo) sottoscritte tra il 2004 e il 2006. La copertura iniziale di 400 milioni è scesa a 253 e le obbligazioni sono state ristrutturare: per la prima in scadenza nel 2012, la previsione di restituzione del capitale è del 115% del valore nominale.

«L'investimento previdenziale dovrà essere prudente e sicuro», ha commentato Oliveti, spiegando di non voler puntare più a rendimenti maggiori con maggiore rischiosità e costi commissionali, ma di voler applicare «la regola dello "zero virgola": difficilmente considereremo investimenti con commissioni superiori all'1 per cento». Per garantire le pensioni, poi, l'Enpam ha messo in campo una serie di riforme. La prima è della *governance* del patrimonio: da aprile 2011 l'ente ha riportato *in house* la gestione degli immobili con un risparmio di 2,5 milioni sul 2010. C'è poi la riforma della previdenza: «Ai medici andrà un po' meno e un po' più tardi», ha sintetizzato Oliveti l'aumento graduale di aliquote contributive ed età pensionabile. Ma, ha aggiunto, la riforma garantisce 50 anni di copertura previdenziale e una riserva legale di dodici anni per ogni anno di pensioni pagate.

P.D.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni Il ritiro anticipato

«Copertura di due anni per 65 mila esodati»

Fornero: per chi è fuori si vedrà. No di Camusso. Bonanni: siamo insoddisfatti

ROMA — Entro maggio arriverà il decreto per risolvere il problema degli esodati. Riguarderà una platea di 65 mila persone, cioè tutti quei lavoratori che hanno fatto un accordo di uscita con l'azienda e che raggiungeranno i requisiti per accedere alla pensione con le vecchie regole entro il 2013. Lo ha annunciato il ministro del Welfare Elsa Fornero ai sindacati durante l'incontro di una paio d'ore di ieri pomeriggio precisando che «il vincolo delle risorse non può essere messo in discussione». Ai sindacati che obiettavano la limitatezza del provvedimento insistendo sull'opportunità di proteggere tutti (senza mettere cifre nel decreto perché magari nel primo biennio gli esodati sono 68 mila) il ministro ha risposto che «per quelli che sono fuori si vedrà». Aggiungendo, secondo quanto hanno riferito i partecipanti al-

la riunione di prendersi «tutta l'impopolarità di un provvedimento impopolare».

La Fornero aveva fatto autocritica già in mattinata, partecipando all'assemblea delle Confcooperative, quando aveva riconosciuto di essere in «ritardo nell'attenzione ai più sofferenti e ai più deboli: qui ammetto qualche mia responsabilità». Sempre durante il suo intervento il ministro aveva rivelato che, con i suoi collaboratori, si era chiesta «perché la riforma non è piaciuta molto» arrivando alla conclusione «che c'è troppa diffidenza tra le parti e ognuno tende a guardare i costi che gli competono». «Rispetto alla riforma delle pensioni, con quella del lavoro — ha continuato il ministro — abbiamo scelto la strada del dialogo, è faticoso, non ci sono abitudini».

Una ammissione decisamente disarmante che ha spiazzato fino a un certo punto i sindaca-

ti. «Meglio tardi che mai — ha commentato il segretario generale della Cgil Susanna Camusso — ma i mea culpa servono a poco se non cambia l'orientamento». Netto anche il giudizio del Pd. Per il responsabile economia e lavoro Stefano Fassina, «il ministro Fornero dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi che l'impopolarità possa derivare da iniquità e da errori fatti, le risorse vanno trovate per tutti gli esodati». «Abbiamo già indicato ipotesi di copertura — ha continuato — il governo riconosca l'errore, ripresenteremo in Parlamento emendamenti di correzione».

Intanto al Senato, dove è in corso l'iter di approvazione del disegno di legge sulla riforma del lavoro, ieri si è saputo che sono 27 gli emendamenti messi a punto dal governo. Per ora sono solo bozze non ancora depositate e che trattano modifi-

che in parte già annunciate sull'articolo 18 (cancellazione della tipizzazione legale e la semplificazione per l'appello dei lavoratori licenziati). Ci sono anche risorse aggiuntive di circa 200 milioni (da spalmare su più anni) per gli ammortizzatori per i cocopro. Confermate le tutele per le partite Iva al di sotto di 18 mila euro l'anno e il salto del «causalone» per i contratti a tempo determinato anche oltre i sei mesi.

L'impianto della riforma progettata dal governo resta indigesto per il mondo delle imprese. Secondo una ricerca fatta da Swg per conto dell'associazione italiana per la direzione del personale il 69% dei manager dà un giudizio negativo ritenendo la riforma «con alto impatto sulla vita delle imprese, scarso su occupazione e investimenti».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

Partita Iva

1 Il vero lavoro autonomo con diverse tipizzazioni verrà maggiormente tutelato. La vera partita Iva potrà essere rivelata dai profili oggettivi dell'attività o da quelli soggettivi del suo titolare. Ma anche dal compenso percepito dal professionista o, ancora, dall'eventuale certificazione volontaria presso le Camere di commercio. Il testo è in via di definizione e probabilmente verrà fissata una soglia di riferimento che corrisponde a circa 18 mila euro l'anno di retribuzione al di sotto della quale, se sussiste la mono committenza, toccherà all'azienda dimostrare che non si tratta di lavoro subordinato.

9,8%

Il tasso di disoccupazione in Italia nel mese di marzo. In tutta Eurozona, in media, il tasso vale il 10,9%, negli Stati Uniti l'8,2%

Contratti a termine

2 L'ipotesi di cui si sta discutendo e sulla quale sarebbe stato raggiunto un accordo tra le forze di maggioranza è quella di far saltare il «causalone» per i contratti a tempo determinato anche dopo i sei mesi. Tra gli emendamenti su cui concordano Pdl, Pd e Udc, ce ne è anche uno che introduce una franchigia pari al 6% dell'organico per l'assunzione di un lavoratore a tempo determinato senza vincoli di causalità ma solo per durate vincolate al tetto massimo di 36 mesi. «Spero che non si facciano scherzi — ha detto il segretario Cisl Raffaele Bonanni — sulle forme di flessibilità che sono un disastro per i giovani».

Esodati

3 Secondo quanto ha annunciato ai sindacati il ministro del Welfare Elsa Fornero, entro maggio il governo varerà un apposito decreto per risolvere il problema degli «esodati». Per il ministro si tratta di 65 mila lavoratori, tanti sarebbero quelli che avevano stipulato con le imprese un percorso di uscita con le vecchie regole di previdenza. E ora rischiano di non prendere la pensione fino a 66 anni. Nel decreto sono divisi in 25.590 lavoratori in mobilità; 3.460 lavoratori in mobilità lunga; 17.710 assistiti dal fondo solidarietà; 10.250 proscrittori volontari; 950 lavoratori esonerati; 150 genitori di figli disabili; 6.890 lavoratori del vecchio esodo.



Esodati Ieri il governo ha annunciato un decreto che riguarderà 65 mila esodati



Il no della maggioranza

Pensioni per i manager, il taglio resta



Piero Giarda

ROMA — Alla fine non cambieranno le pensioni per i manager di Stato. Alla Camera, durante la conversione del decreto legge sulle commissioni bancarie, il governo ha sondato la possibilità di reintrodurre la norma cancellata la settimana scorsa dal Senato. L'articolo stabiliva che il taglio per gli stipendi oltre i 300 mila euro lordi l'anno, fissato con il decreto salva Italia, non avesse effetti

sulla pensione di chi ha già maturato i requisiti per lasciare il lavoro. La seduta della commissione Finanze, però, è stata subito sospesa, fra le proteste della Lega e dell'Italia dei valori. È toccato al ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda assicurare che il decreto non sarà modificato. Anche perché deve essere convertito entro il 23 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esodati, un decreto per i primi 65 mila

Incertezza per gli altri, sindacati critici. Riforma, più ammortizzatori ai cocopro

LUISA GRION

ROMA — I primi 65 mila sono garantiti: il decreto che li riguarda è già pronto e sarà varato entro la fine del mese, per gli altri «si vedrà». Il vertice di ieri sera non ha sanato lo scontro che divide governo e sindacati sul problema degli esodati, quei lavoratori che avendo già abbandonato il posto in virtù di accordi aziendali - per via dell'innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla riforma della previdenza - rischiano di trovarsi senza stipendio e senza pensione.

Il governo, con i decreti Salva Italia e Milleproroghe, ha individuato una platea di 65 mila esodati che entro i prossimi due anni maturerà il diritto di andare in pensione secondo le vecchie regole: il decreto che li tutela è già stato elaborato dai tecnici del ministero del Lavoro e dell'Economia. Resta da definire che cosa fare per tutti gli altri lavoratori (130 mila secondo l'Inps, oltre 300 mila secondo stime sindacali) che dovranno affrontare il

problema dal 2014 in poi.

Il vertice di ieri sera, su questo fronte, non ha fatto passi avanti. Per i 65 mila, ha confermato il ministro del Lavoro Elsa Fornero, «il decreto è pronto e sarà varato entro maggio», ma per chi resta fuori dalla platea garantita «si vedrà». «Il vincolo delle risorse non può essere messo in discussione», ha precisato Fornero, «mi prendo tutta l'impopolarità di un provvedimento impopolare».

Di fatto la tutela degli esodati è coperta per il biennio 2012-2013, non dal 2014 in poi. Ed è proprio questo il punto che accende lo scontro fra governo e Cgil, Cisl e Uil. I sindacati sono convinti che la soluzione proposta dal ministro sia inaccettabile perché crea disparità fra lavoratori aventi gli stessi diritti, e chiedono che l'applicazione delle vecchie regole sia garantita a tutti. «Il decreto così come ci è stato presentato non va bene», ha detto Susanna Camusso, leader della Cgil - ai lavoratori nelle stesse condizioni deve essere ri-

conosciuta la stessa tutela». Identica linea per la Cisl di Bonanni che chiede al governo di trovare le risorse mancanti «nei 140 miliardi di risparmi garantiti da una drastica riforma delle pensioni fatta senza discutere con nessuno». Né ci stanno la Uil («va allargata la copertura al biennio 2013-2014») chiede il segretario confederale Proietti) e l'Ugl (per il leader Centrella l'incontro è stato «totalmente insoddisfacente»).

Proteste, le loro, che per il momento hanno convinto la Fornero a rinviare il varo del decreto di qualche tempo (all'inizio del vertice il ministro aveva lasciato intendere di volerlo fare entro pochissimi giorni, poi ha fissato il limite alla fine di maggio) e a mettere in calendario un nuovo incontro con le parti entro i primi giorni della prossima settimana. Ma considerato il richiamo al vincolo delle risorse il passaggio sembra molto stretto: Pd e Idv si schierano a fianco dei sindacati, il Pdl, tramite Giuliano Cazzola, fa notare che «l'at-

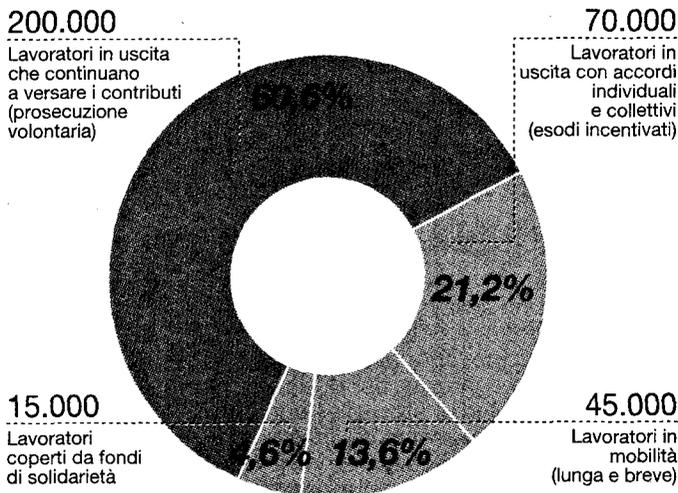
tuale governo lascia a quello nuovo e al nuovo Parlamento il compito di tutelare coloro per i quali si porrà il problema a partire dal 2014».

Esodati a parte, resta sul tavolo anche la partita sulla riforma del lavoro: il governo ha presentato 27 emendamenti al suo disegno di legge, oggi approderanno alla Commissione Lavoro del Senato (vanno ad aggiungersi alla quindicina depositata dai relatori Maurizio Castro e Tiziano Treu). Fra le principali modifiche proposte dall'esecutivo quella sull'articolo 18 riguardo ai licenziamenti disciplinari (inserita la «tipizzazione di giustificato motivo e giusta causa») e la norma che prevede il ripristino del ticket sanitario gratuito per i disoccupati e le loro famiglie. Il governo avrebbe aumentato le risorse per gli ammortizzatori destinati ai co.co.pro e sarebbe intervenuto sui congedi parentali introducendo un voucher per gli asili in alternativa al congedo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre degli esodati

TOTALE (2012-2015) **330.000** di cui **65.000** già usciti (uscite concordate al 31 dicembre 2011)



Le novità



GLI AMMORTIZZATORI

Il governo avrebbe accolto le richieste del Pd. Aumentano le risorse per gli ammortizzatori e i contratti a progetto



L'ARTICOLO 18

I giudici potranno reintegrare i lavoratori licenziati per motivi disciplinari soltanto nei casi previsti dai contratti collettivi



L'ESENZIONE DAI TICKET

Si punta a cancellare la norma che elimina l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per i disoccupati e i familiari

Fornero: "So che è impopolare, ma il vincolo delle risorse non sarà messo in forse"



Viaggio dietro il vetro di Equitalia. Tra tributi, lacrime, preghiere. Dove il gabelliere vive di rimorsi e paure: "Qualcuno può fare una follia"

L'esattore delle tasse

JENNER MELETTI

PADOVA

La signora sembra una statua di sale. Fisa Stefania, «operatrice allo sportello», e non gira mai la testa, così quelli che aspettano il loro turno seduti nell'atrio non vedono che sta piangendo. «Ho un debito con l'Inps, devo pagare 650 euro al mese. Ma adesso quei soldi non li ho perché fino a luglio devo pagare il mutuo per la casa. Potete aspettare? Da agosto in avanti sarò puntuale». Le fatte raccontano già tutto, davanti ai vetri del palazzo padovano di Equitalia Nord spa. Raccontano speranza, rabbia, attesa, disperazione. I cicalini che permettono il dialogo attraverso i vetri blindati mettono in un frullatore le stesse parole: ipoteca, notifica, ammortamento, rata, verifica, cartella, scadenza, bollettino... Alla fine, la stessa domanda: «Ma quanto devo pagare?». Voci sussurrate, come nell'anticamera di un medico. «Se qualcuno grida o batte i pugni sullo sportello arrivo subito io», dice Franco Marchiori, responsabile del settore «incassi e servizi ai contribuenti». «Lo invito in uno di questi salottini delle informazioni, dove non ci sono vetri divisorii. Ascolto i problemi, cerco di dare risposte. L'importante è tenere a mente che chi si presenta qui è comunque una persona che vuole pagare le tasse, anche se in ritardo. È una persona che è nei guai ma che ha il diritto di avere una speranza. Purtroppo c'è anche chi si tiene tutto dentro, non si presenta nemmeno ai nostri sportelli. E così ogni mattina, quando prendi in mano il giornale, hai paura».

Dalle 200 alle 400 persone al giorno arrivano qui, davanti a tre sportelli «Informazione» e agli otto sportelli «Cassa» dell'unica sede Equitalia di Padova e provincia. Una fila continua dalle 8,25 alle 13,25, il giovedì anche dalle 14,20 alle 15,45. «Lo so — dice Franco Marchiori — non facciamo il mestiere più bello del mondo. Ma gli esattori ci sono sempre stati e noi cerchiamo di fare questo lavoro nel modo più civile possibile».

PADOVA

“**U**surai” e “Assassini”, hanno scritto sui muri del palazzo e questo ci fa male, anche perché chi pensa che noi siamo davvero così non viene a chiedere il nostro aiuto. E noi siamo i soli che possono rimet-

“Ogni mattina, quando prendi in mano il giornale, hai paura di quello che leggerai”

“Sui muri qui fuori hanno scritto Usurai e Assassini, ma c'è anche chi ci ringrazia”

LA COMMOZIONE DI BEFERA

leri a Genova Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, si è commosso parlando dei suicidi:

“È una cosa gravissima”
Ha poi ricordato “i 270 atti di intimidazione contro Equitalia, dal luglio scorso” e ha chiesto al Parlamento di “alleggerire le regole per la riscossione”

tere in carreggiata una ditta, una persona, una vita».

Un giorno dietro i vetri blindati, per raccontare i volti e i problemi di chi va «da quelli delle tasse» e le risposte che riceve. «C'è un clima pesante, attorno a noi, dopo tutte le notizie di suicidi, di proteste, di minacce... Vedete quel signore che sta uscendo? Mi ha appena detto che, venendo qui, aveva paura di essere arrestato». È un artigiano polacco, sui 40 anni. «Lavora in Italia da sempre ma quattro anni fa è andato in crisi, con il lavoro e con la famiglia. Gli è arrivata una prima cartella da pagare, tre anni fa, per 70.000 euro, per evasione dell'Iva e dei contributi Inps. Il suo “consulente” gli aveva detto di fare finta di nulla. Adesso il debito è cresciuto, siamo a 103 mila euro e anche con dentro la paura delle manette finalmente è venuto da noi. Gli ho spiegato che il debito si può rateizzare, che potrà pagare in sei anni. Mi ha ringraziato».

«Se accetti la rateizzazione — racconta Mauro Bronzato, direttore generale Equitalia del Veneto — significa che ti metti a posto, non sei più un evasore e l'Inps può rilasciare il Durc, il documento unico regolarità contributiva. L'artigiano polacco potrà così riprendere il lavoro e partecipare ad appalti e bandi, non essendo più considerato un soggetto moroso. Certo, il debito resta ma non ci sono più gli interessi di mora. Io penso che la rateizzazione sia lo strumento più utile per abbattere la disperazione. Fino a marzo, per poter fare questa operazione, dovevi chiedere l'autorizzazione all'ente creditore, come l'Inps, l'Agenzia delle entrate, ecc. E sopra i 50.000 euro si doveva fare una fidejussione. Adesso le rate sono approvate e decise da noi, anche in cinque minuti per im-

porti fino a 20.000 euro e con tempi appena più lunghi per importi superiori. A tutto il mese di marzo Equitalia aveva già rateizzato 20 miliardi di debiti, un miliardo solo qui nel Veneto. E proprio oggi abbiamo ricevuto una nuova disposizione: si possono accettare anche rate a importo crescente. Se un imprenditore è in crisi pagherà meno nei primi mesi dopo la ripresa dell'attività e sarà in grado di sostenere una spesa maggiore quando l'attività sarà a pieno regime».

«Sappiamo — dice il direttore regionale — che la gente non è mai entrata volentieri nei nostri uffici. Ma noi andiamo in giro, soprattutto nelle associazioni di categoria, a ripetere che solo ai nostri sportelli si può trovare una prospettiva. Certo, dopo l'incontro il debitore non si mette certo a fare salti di gioia. Sa che ci deve dei soldi e deve pagarli davvero. Ma almeno ha idee chiare su come muoversi e sa quanto tempo ha a disposizione. Può sembrare strano, ma c'è chi ci ringrazia. Certo, l'inizio del colloquio non è mai facile. Oltre a chi chiede uno sconto c'è chi pensa che se paghi la metà subito l'altra metà sarà abbuonata. Ma l'importante è arrivare a un progetto di rientro dal debito. Solo così sei sicuro — diciamo la verità: spero — di non trovare sul giornale del giorno dopo il nome di chi ha deciso di arrendersi. No, non ci sentiamo i “gabellieri” del terzo millennio, ma sappiamo che il nostro lavoro ha un impatto pesante. Per questo cerchiamo di farlo nel mondo meno invasivo possibile».

Franco Marchiori presenta i colleghi blindati dietro ai vetri. «Ecco Ilaria, Giorgio, Stefania, Mara, Giovanni, Francesco...». «In fondo — racconta — siamo un po' come i confessori che

ascoltano storie piccole e altre enormi. C'è il signore che viene a pagare una decina di multe che non sapeva di avere ricevute e intanto guarda il figlio — era lui a guidare l'auto del padre — come per dirgli: appena fuori, facciamo i conti. C'è chi arriva qui per il canone tv non pagato e chi invece ha evaso 20 milioni di Iva. Quel signore che adesso sta preparando un progetto per le rate con il mio collega è un artigiano che è nei guai e non per colpa sua. Ha dato i soldi per le tasse a un consulente e questi è sparito. "Se lo trovo gli sparo", mi ha detto. "Se lo trovate voi avvisatemi così lo accoppo". Ci sono storie paradossali. Un'operaia

ha lavorato senza ricevere mai i contributi e adesso è lei che deve pagarne una parte, per corresponsabilità. Un'altra dipendente è venuta qui a pagare le tasse che dovevano essere pagate dal suo datore di lavoro. "Lo faccio per non perdere il posto", mi ha detto».

Al Ciao bar, di fronte a Equitalia, raccontano che «una volta erano tanti gli incassati che uscivano da lì dentro e venivano qui a bere per consolarsi». «Adesso quasi tutti hanno alzato bandiera bianca. Sanno che al massimo puoi chiedere di non pagare tutto e subito». Oggi non c'è ressa, ma ci sono sempre persone in attesa. «Equitalia, per un Paese più giusto», annuncia un manifesto. «Ho un bar — racconta Gerardo — e fra cento tasse te ne puoi dimenticare una. E così ho pagato il triplo, più 1.300 euro per l'avvocato che mi ha accompagnato qui, un'ora in tutto». Tatiana racconta la storia dello zio arrivato da Chisinau. «Quattro anni fa ha avuto un colpo al cuore e non ha più lavorato. Ma le tasse sono arrivate ugualmente. Sono venuta a chiedere come potrò pagare 9.300 euro». Un anziano investe Martina, bancone di Prima accoglienza. «È vostra questa lettera? Io il canone tv l'ho pagato». «No, guardi, è dell'Agenzia delle entrate». «Stavolta ghe sparo». «Scusi, ma quanti anni ha?». «Ottanta». «Lo sa che dopo i 75 non si paga più il canone?». La signora con 650 euro di debito al mese con l'Inps è appena uscita con le lacrime agli occhi. Ma almeno un nonno lascia felice il palazzo delle tasse.

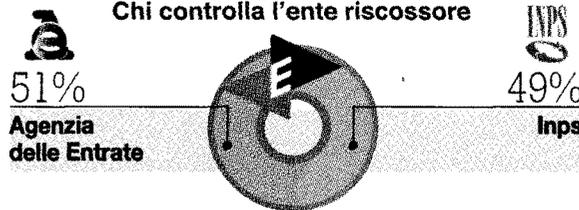
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dovere e il rimorso del signor Equitalia

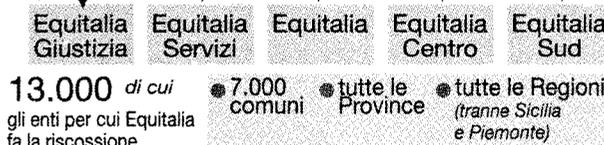
Un giorno dietro i vetri blindati dello sportello, di fronte a rabbia, attesa, disperazione. E alla fine la stessa domanda: "Ma quanto devo pagare?". L'impiegato in trincea però si difende: "Non siamo i gabellieri del terzo millennio, possiamo rimettere in carreggiata una ditta, una persona, una vita". Con una parola magica: "rateizzazione"

I numeri di Equitalia

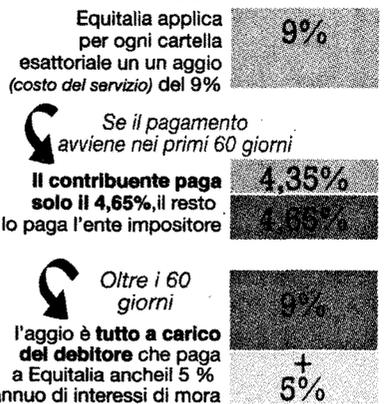
Chi controlla l'ente riscossore



si divide in 5 società

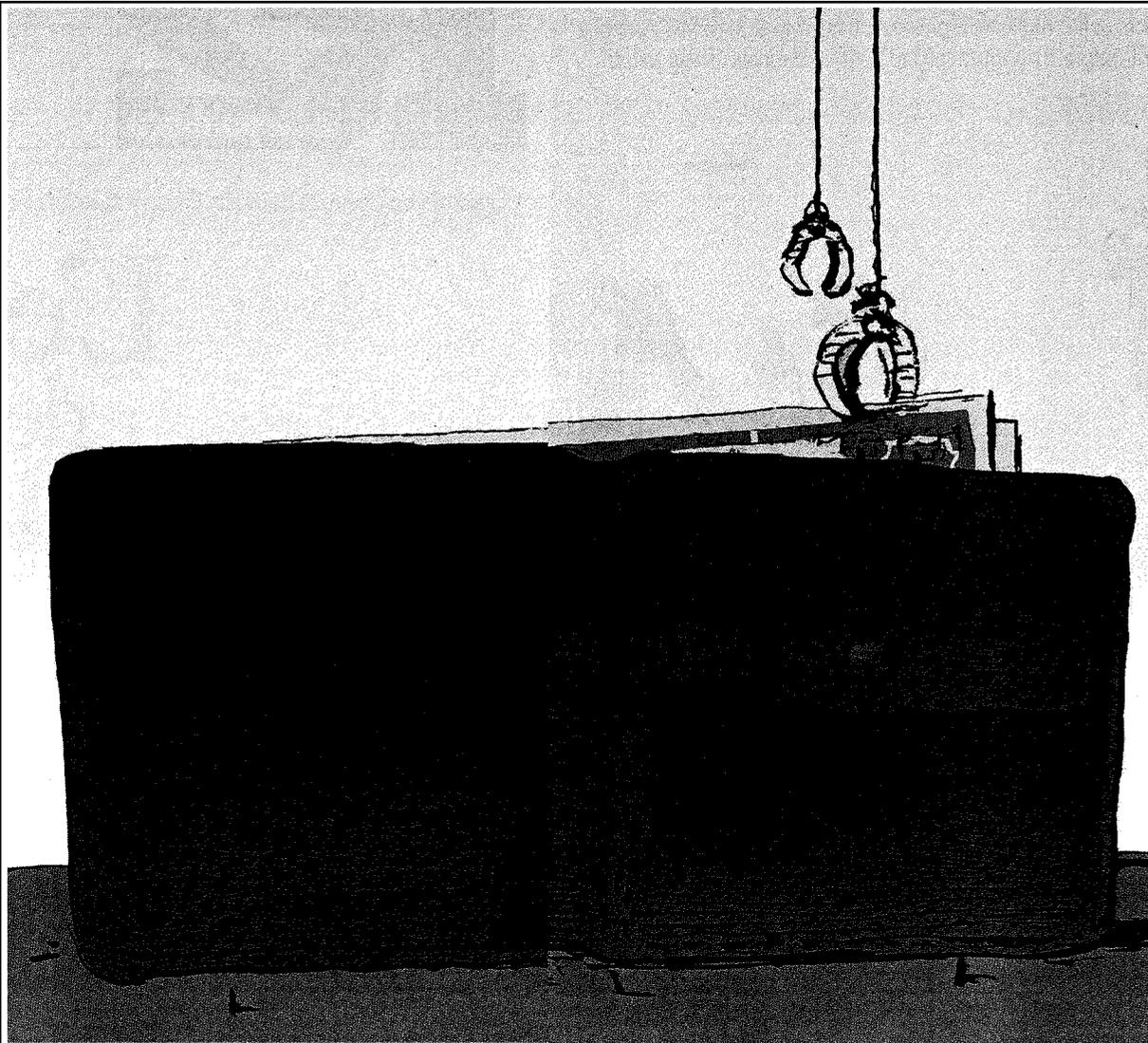


Quanto pesa l'aggio sulle cartelle



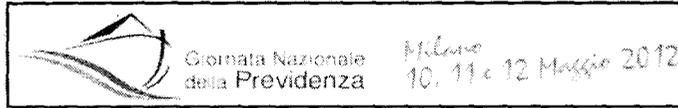
TERMINI IMERESE
Ieri gli ex operai Fiom della Fiat di Termini Imerese per protesta hanno occupato "a oltranza" la sede locale dell'Agenzia delle Entrate





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Milano Casse di previdenza a confronto su welfare e futuro



Da oggi fino a sabato la seconda edizione della giornata nazionale della previdenza, che anche quest'anno si svolgerà alla Borsa di Milano. «Nel nostro paese la conoscenza previdenziale è modesta, è importante incrementarla», spiega Alberto Brambilla, coordinatore di Itinerari Previdenziali. «La Gnp sarà il più grande evento previdenziale dell'anno. Gratuito e aperto a tutti, consentirà a un pubblico d'ogni età di saperne di più. In particolare quest'anno ci rivolgiamo anche ai giovani e alle donne, e proponiamo percorsi didattici per i bambini. Il tutto senza trascurare l'attenzione per l'ambiente, perché il welfare va inteso a 360 gradi, includendo anche il welfare green». Parteciperanno ai lavori, fra gli altri, il ministro del lavoro Elsa Fornero, i presidenti dell'Inps Antonio Mastrapasqua e della Covip Antonio Finocchiaro. Diversi gli appuntamenti che riguardano la previdenza dei professionisti.

Oggi pomeriggio (ore 15,50-17,10) l'Ente dei consulenti del lavoro esplorerà «il valore della previdenza» mentre le casse del 103 (biologi, infermieri, psicologi, periti industriali, chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e forestali) si interrogheranno sulle «luci ed ombre del metodo contributivo» (ore 15,50-17,10). Più tardi sarà il turno del Comitato unitario delle professioni (Cup) che discuterà di «welfare e crisi economica»; sarà presente l'Adepp-Associazione degli enti privatizzati/privati (ore 17,40-19). Chiude la giornata (ore 18,10-19,30) l'evento di Cassa forense dedicato alla «gestione del patrimonio degli enti».

Domani aprono la mattina due eventi in contemporanea (ore 9,30-10,50): quello della cassa geometri per parlare di «previdenza complementare» e quello degli enti dei commercialisti e dei ragionieri per ritornare sul versante «Welfare». Un tema che più tardi impegnerà anche la Fondazione Enasarco degli agenti di commercio (ore 12-13,20). Nel pomeriggio l'Istituto dei giornalisti (Inpgi) discuterà sulla «crisi dell'occupazione» (ore 14-15,20) mentre l'Adepp affronterà il tema della «sostenibilità finanziaria del comparto delle Casse» (ore 16-18).



CASSA MEDICI
*Enpam,
patrimonio
in crescita*

DI SIMONA D'ALESSIO

Patrimonio in crescita ed una diminuzione dei rischi legati ai passati investimenti in strutturati e derivati: l'avanzo di gestione sarà di oltre 1 miliardo di euro, i beni totali pari a 12,5 miliardi. Alberto Olivetti, presidente della fondazione Enpam dopo l'autosospensione di Eolo Parodi, ha illustrato ieri le cifre del bilancio 2011, in via di approvazione, dell'ente pensionistico di medici e odontoiatri. L'accantonamento a copertura del margine di rischio derivato dall'acquisto di titoli «tossici» è adesso di 253 milioni, ma subito dopo la crisi del 2008 il valore era di 400 milioni, poi scesi a 328 l'anno successivo, e a 296 nel 2010. A partire dall'aprile dello scorso anno, inoltre, l'Enpam ha riportato in casa la gestione degli immobili, rinunciando a darla in appalto a gestori privati, iniziativa che ha permesso di risparmiare finora 2,5 milioni rispetto all'anno precedente.



LA FONDAZIONE RISPONDE

Posizione contributiva, c'è anche il calcolo previsionale

Buongiorno, ho necessità di avere la certificazione della mia posizione contributiva perché sono sicuro di avere i requisiti per andare in pensione. Mille grazie. (Mario B., Viterbo)

Gentile Mario, una volta elaborata la sua richiesta di pensione, potremo rilasciarle la certificazione della sua posizione contributiva dopo aver calcolato il suo rateo pensionistico. Per poter compilare tale certificazione è necessario ricostruire dettagliatamente la storia anagrafica e contributiva dell'agente, se necessario, anche con l'ausilio del fascicolo cartaceo nel quale sono presenti anche eventuali contributi versati prima del 1974.

Le ricordiamo però che gli agenti hanno a disposizione uno strumento in grado di verificare la propria posizione contributiva. Attraverso il «calcolo previsionale della pensione», disponibile nella sezione «Pensione» per gli agenti registrati ai servizi online del sito www.enasarco.it, è possibile simulare il calcolo della futura pensione e la data di pensionamento prevista. Per poter usufruire di questo comodo strumento è sufficiente registrarsi al sito www.enasarco.it: il primo passo da fare è cliccare nel riquadro «InEnasarco», scoprire la nuova area riservata, selezionare poi la voce «Entra InEnasarco» e successivamente scegliere l'opzione «Registrati adesso».

Ho conferito un mandato a un agente, ma erroneamente ho indicato come tipologia mono in realtà lui lavora per noi in forma pluri. Potete dirmi come correggere l'errore commesso? O si tratta di un'operazione che dovrete fare necessariamente voi? (Ditta mandante, Napoli)

L'operazione può essere effettuata direttamente online dalla ditta mandante. Basterà selezionare la voce «Mandati», all'interno della propria area riservata del sito www.enasarco.it, e successivamente cliccare «Gestione mandati e Firr». Ci sono due opzioni: nella riga che corrisponde all'agente, potrà fare un «cambiamento tipologia» del mandato (ovvero un'operazione che modifica la storia del mandato, che passa per esempio da mono a pluri o viceversa), oppure una «rettifica tipologia errata» (quando per errore è stata inserita una tipologia errata, come nel suo caso). La seconda opzione non incide sulla storia del mandato e va utilizzata solo per rettificare un inserimento errato.

Salve, per cortesia vorremmo conoscere la corretta procedura (a partire dalla prossima distinta relativa al 1° trimestre 2012) per variare la delega Rid poiché la nostra banca ha cambiato le coordinate bancarie e ci ha comunicato il nuovo Iban. Grazie (Ditta mandante, Lecce)

Per variare le coordinate bancarie è necessario seguire la procedura guidata online effettuando il seguente percorso: «Aggiorna i tuoi dati»/«coordinate bancarie»/«mostra dettagli banca»/«clicca qui Per comunicare l'eventuale cambio della banca». Ricordiamo che i tempi di attivazione di una delega Rid possono variare dai 15 ai 30 giorni lavorativi. In alternativa al Rid (o finché la delega non si attivi) potrete effettuare il pagamento delle distinte tramite il Mav bancario, scaricabile dal nostro sito dopo la conferma della distinta telematica.

Buongiorno, vorrei sapere cosa bisogna fare, in caso di acquisto, per effettuare uno scambio di appartamenti nello stesso stabile oppure in stabili diversi? grazie.

Salve, se entrambi gli inquilini che vogliono acquistare risiedono nello stesso stabile lo scambio avverrà direttamente al momento del rogito. Se invece gli inquilini risiedono in due stabili differenti è prevista, prima dell'acquisto, la sottoscrizione di due nuovi contratti di locazione. Nel secondo caso, è comunque preferibile recarsi negli uffici della Fondazione (via Antoniotto Usodimare, 31 - Roma), tutti i Martedì dalle ore 9 alle ore 12.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
DELLA FONDAZIONE ENASARCO
www.enasarco.it





LA RIFORMA IN PARLAMENTO

Art.18 e flessibilità in entrata:
le nuove regole del lavoro

Davide Colombo ▶ pagina 9

La riforma del lavoro
LE MODIFICHE IN PARLAMENTOL'intesa governo-maggioranza
Oggi in commissione al Senato i 27 correttivi
dell'Esecutivo e i circa 15 dei relatori Pd e PdlAmmortizzatori, 200 milioni in più
Ancora al vaglio dei tecnici le coperture
per l'estensione della mini-Aspi ai parasubordinati

Articolo 18 e contratti, ecco gli emendamenti

Licenziamenti disciplinari, torna la «tipizzazione» - Partite Iva, limiti alla presunzione di subordinazione

Davide Colombo
ROMA

Un pacchetto di 27 emendamenti del Governo, che verranno depositati da oggi in Commissione Lavoro al Senato, in aggiunta alla quindicina di correzioni messe a punto dai due relatori al provvedimento, Tiziano Treu (Pd) e Maurizio Castro (Pdl), chiudono il confronto sulla riformatargata Fornero e aprono la strada delle votazioni previste a partire da martedì prossimo.

Le correzioni dell'Esecutivo confermano tutte le anticipazioni delle scorse settimane e spaziano dai licenziamenti disciplinari alla soppressione di "refusi" come la cancellazione dell'esenzione dei ticket sanitari per i disoccupati a basso reddito, che viene reintrodotta. Ma non mancano anche novità assolute, come la possibilità di usufruire di voucher per le baby sitter, in alternativa al congedo parentale per gli undici mesi successivi al termine del periodo di maternità e l'indennità di pagamento potrà essere utilizzata anche per onorare le rate dell'asilo.

Partiamo dalle modifiche tecniche sui licenziamenti disciplinari: vengono reintrodotti le tipizzazioni delle condotte suscettibili di recesso per giusta causa e giustificato motivo soggettivo (eliminando il riferimento alla legge), mentre per i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo si correggono le modalità con cui la comunicazione al lavoratore deve essere effettuata. Si prevede poi la possibilità di una sospensione di 15 giorni del-

la procedura conciliativa in caso di «legittimo e documentato impedimento» del lavoratore ad essere presente all'incontro. Novità anche per la calendarizzazione dei processi di lavoro, che sotto la responsabilità dei capi degli uffici giudiziari dovranno essere fissati in particolari giorni del carnet delle udienze.

Altro pacchetto di correzioni governative riguardano la formazione e i tirocini formativi, con un maggior coordinamento tra i poteri regolatori di Stato e Regioni, mentre sugli ammortizzatori sociali non risultava ieri l'ipotesi di estensione della mini-Aspi anche ai parasubordinati, i

LE ALTRE NOVITÀ

Sui contratti a termine fino a 36 mesi cancellato per un anno intero il «causalone»
Voucher per le baby sitter e congedo parentale

lavoratori con un contratto a progetto che con la riforma del mercato del lavoro si vedranno aumentare del 6% l'onere dei contributi previdenziali. La richiesta di modifica del Pd al Ddl Fornero, rilanciata ieri dalle agenzie di stampa come «ultimo scambio» rispetto alle diverse correzioni su contratti e «flessibilità in entrata» chieste soprattutto dal Pdl e confermate nel corso del vertice politico di martedì al Senato, è ancora al vaglio dei tecnici per una verifica delle coperture. Le risorse necessarie potrebbero uscire, per i primi anni di applicazione, dal fondo occupazione del ministe-

ro del Lavoro (che ha una «dote» di circa 200 milioni).

Dai due relatori arrivano invece le correzioni che riguarderanno soprattutto il Capo II del disegno di legge, vale a dire tutte le tipologie contrattuali in entrata. Sui contratti a termine fino a 36 mesi viene cancellato per un anno intero il «causalone». Sempre sui contratti a termine arriva poi la riduzione fino a 20 e 30 giorni dei termini per le reiterazioni in una serie di situazioni aziendali come l'avvio di una nuova attività, il lancio di un prodotto o di un servizio innovativo, il rinnovo o la proroga di commesse consistenti. Sulle partite Iva arriva lo scudo contro la presunzione di subordinazione che fasciava l'obbligo di assunzione del collaboratore. La correzione prevede l'inapplicabilità della norma alle partite Iva che si siano certificate volontariamente presso le Camere di commercio, ovvero nel caso in cui il lavoratore autonomo percepisca un compenso minimo o, ancora, quando la genuinità imprenditoriale è dimostrata da «profili oggettivi della prestazione» o da quelli «soggettivi» del titolare della posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Con una modifica proposta dai relatori, inoltre, la presunzione non scatta in caso di prestazioni di livello elevato. Sull'apprendistato viene poi introdotta una completa liberalizzazione delle assunzioni per le aziende fino a 10 dipendenti.

Correzioni anche sul lavoro intermittente, per il quale vengono semplificati gli obblighi informativi al ministero ed esteso

l'accesso anche agli over-55 e agli under-24. Infine i relatori hanno presentato una nuova delega al Governo (con un articolo 68 bis) in materia di informazione, e consultazione dei lavoratori «nonché per la definizione di misure per la democrazia economica». Entro nove mesi dall'approvazione l'Esecutivo, su proposta del ministro del Lavoro, dovrà adottare decreti legislativi per dare organicità alle norme in materia di partecipazione dei dipendenti agli utili e al capitale delle imprese, nel controllo sull'andamento delle scelte di gestione con la previsione, tra l'altro, della possibilità di prevedere la trasformazione di quote di Tfr in azioni o quote di capitale sociale «a condizione dell'adesione dei singoli lavoratori interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche in arrivo



LICENZIAMENTI

I giudici potranno stabilire il reintegro del lavoratore licenziato per motivi disciplinari illegittimi solo nelle tipizzazioni previste dai contratti



PROCESSO DEL LAVORO

Dieci giorni in più (40) per la prima udienza in primo grado; reclamo in appello entro 30 giorni. Dai capi uffici controllo serrato sul rispetto delle priorità



CONCILIAZIONE

Conciliazione sospesa fino a 15 giorni in caso di impedimento del lavoratore. Per le Dpl nuove modalità di convocazione del datore di lavoro



FORMAZIONE

Un apposito accordo in Conferenza Stato-Regioni definirà le linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento



PATERNITÀ

Accanto ai voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting vengono previsti quelli per il pagamento delle rate dell'asilo



BONUS PRODUTTIVITÀ

Accelerate le procedure per corrispondere le risorse destinate nel 2011 alla detassazione al 10% dei premi di produttività



TICKET AI DISOCCUPATI

Ripristinata l'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per i disoccupati e i loro familiari a carico, che era stata eliminata dal testo originario



MINI-ASPI

Viene eliminata un'ambiguità per accedere alla mini-Aspi. Ancora al vaglio dei tecnici l'ipotesi di estensione del sussidio ai parasubordinati



PARTITE IVA

Tra gli emendamenti dei relatori c'è una norma che esclude dalla presunzione di subordinazione chi ha «competenze teoriche di grado elevato»



DEMOCRAZIA ECONOMICA

Arriva una nuova delega in materia di informazione e consultazione dei lavoratori e di definizione di misure per la democrazia economica

LA VIGILANZA DI MARCA

Emendamenti in arrivo

☛ Dovrebbero essere depositati oggi in commissione Lavoro del Senato gli emendamenti del Governo e della maggioranza al Ddl Fornero. L'Esecutivo dovrebbe presentarne 27 a cui se ne dovrebbero aggiungere una quindicina a nome dei due relatori Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd)

Il tour de force

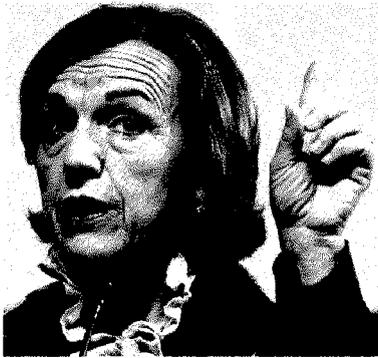
☛ Le votazioni in commissione non cominceranno prima di martedì quando verrà avviato un vero e proprio tour de force

Il primo sì

☛ L'obiettivo è di arrivare all'approvazione entro fine maggio in Senato

La dead line

☛ Anche alla Camera si cercherà di procedere a passo spedito per approvare definitivamente il Ddl entro giugno

**PREVIDENZA**

Fondi per 65mila esodati Solo due anni di copertura

Giorgio Pogliotti ▶ pagina 8 (nella foto Elsa Fornero)

La riforma del lavoro

IL DECRETO FORNERO

La difesa del ministro

«È impopolare, ma il vincolo sulle risorse non può essere messo in discussione»

L'ammissione

All'assemblea di Confcooperative: «Forse siamo in ritardo sull'attenzione ai segmenti più deboli»

Risorse solo per 65mila esodati

Manca la copertura per gli «esodandi» - No dei sindacati: «Tutelare i diritti di tutti»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il decreto interministeriale sui 65mila lavoratori cosiddetti "esodati" che nel prossimo biennio potranno andare in pensione con i vecchi requisiti è pronto: sarà emanato «entro maggio».

Lo ha confermato il ministro Fornero nell'incontro di ieri con i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che - all'unisono - hanno definito «insoddisfacente» la soluzione trovata dal Governo che ha messo a disposizione per i 65mila "salvaguardati" 5 miliardi fino al 2019, con i decreti salva-Italia e milleproroghe. I sindacati chiedono garanzie per tutti, anche per gli altri lavoratori che hanno firmato accordi per lasciare il posto di lavoro e, una volta esauriti gli ammortizzatori sociali, rischiano di restare senza alcuna tutela, non avendo maturato i requisiti pensionistici che la riforma Fornero ha innalzato: l'Inps ha quantificato questa platea in 130mila persone nei prossimi 4 anni, il sindacato in 300mila. Ma per questi lavoratori cosiddetti "esodandi" non c'è copertura nella bozza del decreto illustrato da Fornero: alle sollecitazioni del sindacato, il ministro - secondo quanto riferiscono i partecipanti all'incontro - ha risposto: «mi prendo tutta l'impopolarità di un decreto impopolare», confermando che «il vincolo delle risorse non può essere messo in discussione. Per quelli che sono fuori dal decreto, si vedrà». Anche se, in mattinata, all'assemblea di Confcooperative, il ministro aveva ammesso, sebbene riferendosi all'azione complessiva

del governo, che sotto il profilo «dell'attenzione ai segmenti più deboli, forse siamo in ritardo».

Comunque sia, per gli esodati esclusi dal decreto, il sindacato chiede una soluzione esclusivamente previdenziale, mentre il ministro punta a un mix di misure per favorire il reimpiego fino alla pensione. Il ministro, inve-

IL TESTO ENTRO MAGGIO

Per gli «esclusi» il sindacato chiede una soluzione previdenziale, mentre Elsa Fornero punta a un mix di misure per reimpiegarli

ce, ha fatto riferimento alla sperimentazione di forme di part-time volontario combinato a un incasso di parte della pensione, attraverso accordi aziendali che avrebbero il sostegno del Governo. Insieme al ricorso a sgravi contributivi, previsti dal Ddl lavoro, per il datore che assume un ultracinquantenne disoccupato.

In una riunione tecnica, la prossima settimana, si continuerà ad approfondire il tema delle categorie "protette" dal decreto. È piuttosto eterogenea la platea dei 65mila "salvaguardati" che sono in prossimità del pensionamento con i vecchi requisiti, che comprende 25.590 lavoratori in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro lo scorso 4 dicembre, 3.460 in mobilità lunga (sempre per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre), 17.710 sono titolari di una prestazione straordinaria a

carico di fondi di solidarietà in base ad accordi collettivi (bancari), 10.250 sono autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione con al massimo 2 anni dall'età pensionabile. Completano la platea 950 lavoratori della Pa con esonero dal servizio in corso, 150 genitori di disabili, 6.890 lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro prima del 31 dicembre 2011 in base di accordi individuali o collettivi con incentivi all'esodo.

Duro il giudizio dei leader sindacali, che all'uscita dell'incontro si sono rivolti a un gruppo di lavoratori "esodati" che presidiava il ministero: «Il decreto non va bene, crea disparità», ha detto Susanna Camusso (Cgil) «ai lavoratori nelle stesse condizioni deve essere riconosciuto uno stesso diritto», è «responsabilità del Governo trovare nuove risorse». Per Raffaele Bonanni (Cisl) il Governo «deve rendersi conto che chi ha fatto accordi previsti da leggi italiane deve essere tutelato». Per la Uil, **Domenico Troietti** chiede «la prosecuzione della verifica sui numeri», oltre a «un impegno sulle risorse per quei lavoratori che dovrebbero andare in pensione nel biennio successivo a quello coperto dal decreto», cioè nel 2014-2015. Anche per Giovanni Centrella (Ugl) «le soluzioni prospettate creano lavoratori di serie A e di serie B, una discriminazione inaccettabile».

Sul versante politico, l'ex ministro Cesare Damiano (Pd) critica il Governo perché «non può continuamente appellarsi al vincolo delle risorse, come fa il mi-



nistro Fornero, per giustificare riforme impopolari», per tutelare i lavoratori «risorse si trovano». Damiano sottolinea che la riforma delle pensioni, dai calcoli della Ragioneria, «a regime dal 2020 produrrà un risparmio di circa 22 miliardi di euro l'anno a carico dello Stato sociale», mentre «sarebbe ora di reperire risorse anche dai contribuenti più ricchi». Diverso il giudizio di Giuliano Cazzola (Pdl) che evidenzia le «parole chiare dal ministro Fornero sulla questione dei "salvaguardati"». Per Cazzola «l'attuale Governo lascia al nuovo Governo e al nuovo Parlamento il compito di tutelare coloro per i quali si porrà il problema a partire dal 2014».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA E COPERTURE**Un limite insormontabile**

«Mi prendo tutta l'impopolarità di un provvedimento impopolare»: così ieri il ministro Elsa Fornero ha messo la parola fine alla questione degli esodati. Si è assunta non solo la responsabilità di difendere una riforma delle pensioni tutt'altro che amata, ma soprattutto l'onere di garantire che esiste la copertura che permetterà solo a 65mila lavoratori di andare in quiescenza utilizzando le vecchie regole. Perché il vincolo delle risorse, evidenzia la ministro Fornero, «non può essere messo in discussione». E per quelli che sono fuori dai 65 mila, «si vedrà».

**La manifestazione.** Lavoratrici esodate ieri davanti al ministero**I destinatari**

Tutte le categorie di esodati interessati dal decreto interministeriale

Mobilità ordinaria	25.590
Mobilità lunga	3.460
Ex bancari	17.710
Prosecutori volontari alla contribuzione	10.250
Lavoratori con rapporto risolto al 31 dicembre	6.890
Lavoratori esonerati	950
Genitori di figli disabili	150
TOTALE 65mila esodati	

Fonte: ministero del Lavoro

Sugli ammortizzatori primo passo avanti

LO STANZIAMENTO DI 200 MILIONI

Nel mare immenso del bilancio pubblico 200 milioni di euro alla fine non sono molti. Ma rappresentano di certo un primo passo, incoraggiante.

Infatti la cifra, da spalmare su più anni, emersa nel corso dei lavori parlamentari (e che dovrebbe essere confermata oggi) è destinata ad estendere la mini-Aspi ai lavoratori parasubordinati, i co.co.pro. Una richiesta, quella di proteggere il lavoro dei "precari", sostenuta in parlamento dal Pd: un'apertura che farebbe da contraltare alle annunciate novità sulla flessibilità in entrata sollecitate dal Pdl. Ma l'intesa emersa sulle nuove risorse accoglie anche e soprattutto una generale richiesta avanzata nei mesi scorsi dai sindacati, ma anche dalle imprese, per venire incontro alle fasce più deboli.

Indirettamente è un a risposta anche alle posizioni più dure della Cgil, che oggi scende in piazza in tutta Italia contro la precarietà. Assicurare un ammortizzatore contro la disoccupazione ai parasubordinati era quasi un atto dovuto, dopo la scelta di elevare del 6% l'aliquota per la contribuzione previdenziale di questi lavoratori più esposti di altri al rischio di perdere un impiego in caso di crisi.



BENEFICIO AMPIO

In «salvo» i vecchi ingressi al lavoro

di **Amedeo Sacrestano**

Sembra essere in dirittura d'arrivo la piena operatività del credito d'imposta per le assunzioni nel Mezzogiorno, previsto dal decreto legge 70/2011. È, infatti, pronta la bozza di decreto interministeriale (atteso ormai da un anno esatto) che regola gli aspetti attuativi del provvedimento e che riporta chiarimenti e novità rispetto a quella che poteva ipotizzarsi essere la disciplina del beneficio.

L'aspetto di maggiore rilevanza appare di certo la "retroattività" dell'incentivo, ovvero la sua applicazione "postuma" alle **assunzioni** operate sin dall'entrata in vigore del Dl 70 (il 13 maggio 2011). In altri termini (e coerentemente con quanto evidenziato anche dal **Sole 24 Ore**) il diritto all'incentivo si è generato per tutte le situazioni di fatto concretizzate dall'entrata in vigore del Dl 70. Peraltro, proprio queste fattispecie godranno di una priorità temporale nella distribuzione delle risorse disponibili (per ora determinate in 142 milioni di euro, diversamente distribuiti per le regioni ammesse). Saranno le amministrazioni regionali a raccogliere istanze da parte degli aventi diritto e a esse daranno accoglienza secondo una doppia procedura: la priorità verrà accordata alle assunzioni effettuate sino alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale e, tra queste, a quelle operate più indietro nel tempo. Dunque, coloro che hanno iniziato ad assumere subito dopo l'entrata in vigore del Dl 70/2011 avranno più possibilità di vedere soddisfatta la propria aspettativa del bonus rispetto a coloro che lo hanno fatto "più di recente". Solo dopo aver dato accoglimento alle richieste relative ad assunzioni già operate vi potrà essere (se avanzassero risorse) accoglimento di domande relative ad assunzioni ancora da effettuare. Se verrà confermata questa

procedura, il credito d'imposta verrà attribuito in prevalenza "a sanatoria" di situazioni di fatto già concretizzate. Il decreto interministeriale, infine, esclude dal novero dei soggetti beneficiari le persone fisiche non titolari di reddito d'impresa o derivante da arti o professioni e tutti gli enti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Osservatorio terza età. Possibile dimezzare i costi

Per i servizi non sanitari conto annuo di 4,4 miliardi

Barbara Gobbi

Abbatte fino al 50% la spesa per **servizi non sanitari** del Ssn - arrivata a 4,4 miliardi - recuperando 2 miliardi a favore dei cittadini più fragili, anziani e disabili in testa.

La ricetta per ridurre sprechi e inefficienze è stata presentata ieri a Roma da Ageing society-Osservatorio terza età durante il convegno «Anziani e **welfare**: quale sostenibilità?». Nello studio sono messi a confronto gli esborsi per servizi "no core" registrati nelle singole regioni e calcolati dividendo la spesa complessiva per le giornate di degenza. Dai 22 euro della Lombardia ai 111 del Friuli-V.G.: sta tutta nella estrema variabilità regionale, secondo gli esperti di Ageing Society, la sintesi di una "mala ge-

stione" degli appalti di servizi. E se modelli considerati efficienti, come quello lombardo, dimostrano che contenere la spesa si può, è proprio alle situazioni **benchmark** che occorrerebbe guardare per contenere, finalmente, i costi. «Fino a oggi - ha spiegato il presidente di Ageing Society, Emilio Mortilla - ben poco si è fatto. Le lobby che influenzano gli appalti sono troppo potenti, ad ammissione degli stessi politici regionali. Ma la situazione

QUADRO NON OMOGENEO

Pesa la disparità fra Regioni: la Lombardia spende in media 22 euro per una giornata di degenza, in Friuli si arriva a 111 euro

ne non è più sostenibile: la sola voce "smaltimento rifiuti" nel 2010 è cresciuta del 10 per cento. A soffrirne sono soprattutto i cittadini fragili, che scontano la carenza di strategie di cura sul territorio e l'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza».

I costi per i servizi non sanitari sono in controtendenza rispetto ad altre voci di spesa del Servizio sanitario nazionale: basti pensare al taglio drastico delle giornate di degenza, scese di 9,5 milioni a discapito per il 60% di pazienti anziani. Il quadro raccontato da Ageing Society, su dati 2008, racconta invece di un costo medio dei servizi non sanitari per giorni di degenza pari a 63 euro. Valore che crolla a 35,8 euro se si guarda alle dieci Regioni più virtuose. È tenendo presenti

questi parametri che Ageing Society ha stimato risparmi possibili per 1,68 miliardi; mentre se tutte le realtà si allineassero alla Lombardia (22 euro per giornata di degenza, appunto) il risparmio arriverebbe a 2,8 miliardi. Un traguardo lontanissimo, ma perseguibile abbattendo le distanze siderali tra Asl nella gestione degli appalti, che scontano anche la carenza di dati e la mancanza di dialogo tra amministratori.

Mortilla, intanto, annuncia «un esposto per danno erariale alla Procura generale della Corte dei conti. L'anno scorso avevamo chiesto l'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza per l'efficacia e l'efficienza del Ssn, ma il nostro appello è rimasto lettera morta. Invece di pensare alla spending review basterebbe porre fine a sprechi, inefficienze e a una gestione lobbistica degli appalti. A ringraziare per primi sarebbero i 12,2 milioni di ultra sessantacinquenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. Da agosto 166 milioni a 2.360 medici

Pioggia di risarcimenti per gli «ex specializzandi»

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Piovono milioni di euro sui **medici "ex specializzandi"**: dopo la sentenza della Corte di cassazione che il 18 agosto scorso aveva rimesso nei termini decine di migliaia di posizioni (17350/11, si veda Il Sole 24 Ore del 1° settembre 2011) si sono moltiplicate le decisioni di merito su azioni risarcitorie collettive.

Nel giro di soli quattro giorni - tra il 26 e il 30 aprile - prima il tribunale di Roma (8427/12), poi la Corte d'appello (2286/12) hanno liquidato 1.430 posizioni rappresentate dall'associazione Consulcesi, per un totale di 57 milioni di euro, chiudendo idealmente un ciclo che, proprio a partire dalla Cassazione di agosto, ha impoverito le casse del ministero di 166,5 milioni di euro, per soddisfare 2.360 professionisti.

Ma proprio il numero degli aventi (ancora) diritto suona come un'ipoteca a lungo termi-

ne, considerato che sarebbero 120mila i medici ex specializzandi potenzialmente interessati ad aprire nuovi contenziosi con il ministero.

La vicenda degli ex specializzandi che hanno svolto la formazione tra il 1982 e il 1991 senza essere stati retribuiti, si trascina da trent'anni. L'Italia infatti non ha mai dato «integrale applicazione» alle direttive europee degli anni Settanta che prevedevano il compenso e che sarebbero dovute diventare parte del corpus legislativo al più tardi il 31 dicembre 1982 (articolo 16 della direttiva 82/76/Cee).

La Corte di giustizia il 7 luglio 1987 (sentenza della causa C-49-86) dichiarò l'«inadempimento» di Roma, circostanza che non dispensava comunque l'Italia dal recepire al più presto le regole comunitarie. «Tale obbligo - scrivevano i giudici di Cassazione la scorsa estate - avrebbe potuto essere adempiuto integralmente sol-

tanto se lo Stato Italiano, nell'introdurre una disciplina attuativa della direttiva e conforme ad essa, avesse disposto non solo per l'avvenire, cioè in relazione alle situazioni dei singoli riconducibili ad essa dopo la sua entrata in vigore, ma anche prevedendo la retroattività di detta disciplina».

Poco rileva che nel frattempo la direttiva 2005/36/Ce, dettando una nuova disciplina dei medici specializzati, ha previsto l'abrogazione a partire dal 20 ottobre 2007 delle direttive precedenti. Se è vero che «a quella data è cessato l'obbligo dello Stato Italiano di adempiere, sia pure tardivamente, le direttive 75/362/Cee, 75/363/Cee e 82/76/Cee», non è «immaginabile che l'ultima direttiva abbia inteso sacrificare i diritti risarcitori dei singoli ove già insorti e ancora esistenti, non è possibile ritenere che l'abrogazione li abbia fatti venire meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso storico

01 | PRESCRIZIONE

Il 18 agosto 2011 la Corte di Cassazione allungava la prescrizione del diritto a essere retribuiti per i medici "ex specializzandi" del decennio 1982-1991. Per effetto di quella decisione, si sono riaperte le porte del contenzioso per circa 130mila medici, oggi affermati professionisti

02 | A ROMA

Tribunale e Corte d'appello in due distinti procedimenti a fine aprile hanno liquidato 57 milioni in quattro giorni a beneficio di 1.430 ex specializzandi

03 | GLI AVENTI DIRITTO

Sarebbero ancora 120mila i medici che possono aprire controversie con lo Stato per il riconoscimento del diritto a essere retribuiti, oltre 20 anni dopo

04 | DISEGNO DI LEGGE

Il Ddl 1262 Senato, proposto da un ex specializzando per sanare il pregresso (20mila euro anno pro-capite) è stato ritirato il 29 giugno scorso

